

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi **10.**
Arretrato cent. **15.**
In Provincia cent. **15.**

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
presso CATUFI
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Consiglio dei Ministri

È notte... completa, nè si è dato mai che un consiglio di ministri si sia tenuto di giorno, del resto il sole si sarebbe ritirato. Dunque è notte e i ministri sono all'oscuro in tutto e per tutto. Lanza chiama il suo fido usciere uno di quelli che facevano pratica quando egli era flebotomo, e gli dice in tuono ministeriale.

LANZA — *Dis Luis?* perchè non accendesti i lumi?

LUIS — Eccellenza, *monsù Sella* Quintino mi avea detto di non *viscarli* (accenderli).

LANZA — E perchè collega amatissimo?

SELLA — Perchè volevo provare un nuovo progetto di economie... se si potesse levar il lume a tutti i gabinetti, uffici, consigli e amministrazioni si avrebbe un altro bel risparmio.

VISCONTI VENOSTA — Domando la parola, allora sarebbe inutile che io fossi abbuonato al barbiere? per voi altri che siete sempre vestiti come tanti lazzaroni...

RICOTTI — Alto là, io sono generale e generale d'artiglieria, son 4 anni che studio un vestiario elegante per l'esercito e non intendo niente affatto di essere compreso nella categoria lazzaroni — d'altronde nel nuovo ordinamento dell'esercito questa categoria non esiste.

LANZA — Da bravo Ricotti, non si riscaldi tanto, pare incredibile, capisco che lei è un uomo di guerra, un uomo da fuoco, ma ha poi un nome così freddo, così gelato; a proposito, lei che

è generale tiri fuori la scatola dei fiammiferi e la dia a Luis.

L'usciera prende la scatola e dà fuoco... al consiglio dei ministri, ma siccome i ministri sono impermeabili, così... la sala è rischiarata.

LANZA — Luis potete ritirarvi, se qualcuno viene a chiamare rispondete come al solito: il ministro non c'è, siamo intesi senza dirlo tante volte, noi in questo momento siamo... *inarrivabili*.

LUIS — Eccellenza *sissgnor*, un paio di curve alla Fiano e via.

LANZA — In punto, in virgola
Dal capo al piè
Senza preamboli
Ecco il perchè.

Vi ho riuniti o sempre cari colleghi, grave, ardua questione sciogliere dobbiamo, vi dispenso di recitare il *Veni Creator* come usa un assessore di Roma e sperando che il *lumen sensibus* lo abbiate tutti.

CORRENTI — Domando scusa, io la scatola dei zolfanelli non la porto mai.

LANZA — Glie ne farò dar una io sulle spese segrete... basta che non interrompa, dunque... già... come dicevo la questione è molto grave, qui si tratta di menar pel naso i Romani... non fosse altro perchè Lenzi mi ha detto che ci aspetta a Roma, però bisognerebbe trovare il modo di pelar la gallina senza farla gridare.

SELLA — Ma che gridare? Se tutte le volte che io devo pelare... dovessi badar agli strilli... andremo bene davvero.

Di FALCO (che ha la vista lunga) Pensiamo però che si tratta di Romani... e i Romani...

SELLA — I Romani son come tutti gli altri, si vede che tu sei coscritto a far il ministro. Nell'affare del dazio consumo non han gridato? Anzi son venuti proprio qui a gridare e contuttociò? O 3 milioni e 800 mila o del resto da padre Secchi a veder le comete; son tornati, ritornati e se l'han voluto snoccioleranno i pochetti, ma tocchetti.

LANZA — Tu quando la principii, Quintino caro, vuoi sempre andare in fondo al litro, qui non si tratta di tasse e di dazi, qui si tratta che il trasporto lo abbiamo votato entro sei mesi e bisogna trovare il modo di trasportare questo trasporto un po' più in là, capirete che a Roma fa caldo nel mese di giugno e se si prendessero le mosse in novembre o dicembre non ci sarebbe male.

CASTAGNOLA — Bravo, appunto nella stagione delle castagne.

LANZA — Bè, dunque io avrei trovato un metodo...

CORRENTI — Per insegnare l'alfabeto? questa è la mia partita, anzi ho già in pronto un sillabario graduato...

RICOTTI — Alto là, come c'entrano i graduati nel sillabario?

LANZA — Volete finirla sì o no? A momenti vi do' un'imbarcata.

ACTON — Delle barche disponibili in questo momento non ve ne sono.

LANZA — Son persuaso, le ha mandate tutte a picco? Basta ritornando *ab ovo*.

APPENDICE

L'Oro de' Baroni

ROMANZO STORICO A VAPORE

REDATTO IN 3 TEMPI E 48 BATTUTE PER CURA DI LUI

(Vedi continuazione N. 51)

Intanto il giornalista che era una penna pagata come al solito, nel giorno dopo ritorna alle vele e volge al sud.

Spiffera il nome del medico curante e ne dice un paio fuor dei denti.

Qual nelle alpestre selve orsa che senta
Duro spiedo al fianco in rabbia monta.

Il medico invece montò colla rabbia anche le scale del R. procuratore.

..... e con quanta puote

Violenza maggior la spada rote.

Invece della spada avea un bastoncino che non si

permise di ruotare, ma ruotò la lingua, e di *vassalli* e *vassallate* tanto parlò che ce ne sarebbe da fare 10 volumi di più del Leutelmonte, la *Storia dei vassalli di Brescia*, che ha già servito per riempire tomi n° 6.

Ma il procuratore generale nato all'ombra dell'Etna epperò pratico fin dalla culla delle eruzioni, lasciò che il medico raffreddasse i suoi ferri e quando ebbe finito, gli aprì il vangelo della stampa e gli fece vedere l'art. 43.

Lesse il medico, ma non capì. Ordinariamente certi primari non capiscono neppure quel che han scritto loro. Questione d'ottica... nè più, nè meno.

Batti, batti, pesta, pesta, s'intenta un processo di diffamazione, si va al tribunale e il tribunale felicemente dichiara che non c'è diffamazione perchè se anche i fatti narrati dal giornale non fossero stati veri il medico non era tenuto a svelarli.

Evviva la morale... nella China. Io avveleno mio fratello per diventare maggiorasco, mio fratello non reclama, perchè è morto, io non sono così... avolo di denunciare l'affare e il medico, quando gli ha pa-

gato la visita se ne impippa a beneficio dell'umanità.

C'era o non c'era, nella bambina di Violetta un fatto strano per un essere di cinque anni? Poteva esservi l'indizio di un attentato al buon costume? Sì, ma al buon costume, finchè le cose succedevano *inter muros* sotto il governo beato e felice non ci si badava. Ah quando è così... dichiaro che a mio confronto i vassalli di Brescia sono gentiluomini.

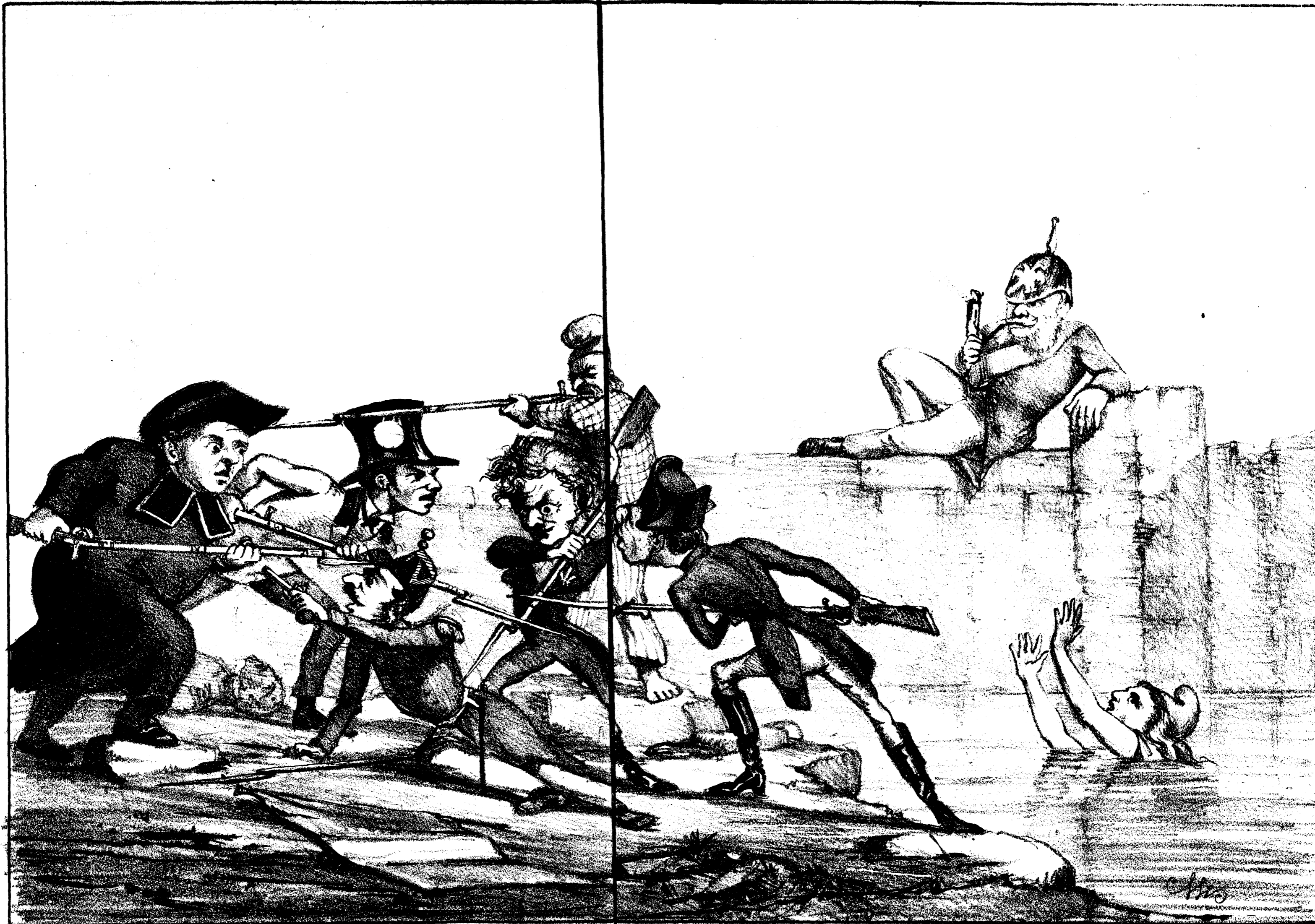
E Violetta?

Violetta visto che il barone questa volta non volendo spender l'oro era deciso a sopprimere la categoria: minuti piaceri, si volse al segretario colla speranza di trovare... una miniera d'argento.

Si dice che l'abbia trovata

E qui finisce la dolente istoria della vergine del lago di Como?...

Se mai dovesse scendere ciò che è facile, in una miniera di rame, ed allora a noi non resterà che di *piombare* in quell'ultimo stato della terra, mentre oggi rimettiamo le ali, dovendo salire in più anguste sale col Tiberio del secolo XIX.



LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ.

SELLA — Le uova son comprese nel dazio coi latticini come burro, formaggio, ricotta...

RICOTTI — Alto là, io non intendo di essere daziato.

LANZA — Ebbene sarà consumato e sia finita. Dicevo dunque che per effettuare questo trasporto *in formis* e non *in substantiis*, faremo così, lassù manderemo un campione per ogni ministero.

RICOTTI — I campioni li tiene Lerici alla divisione vestiario.

LANZA — Ma dica un po' lei? Nel suo nuovo ordinamento dell'esercito non è prescritto che quando parlano i superiori gl'inferiori devono tenere la berta nel sacco?

RICOTTI — Nossignore nel sacco si tengono gli oggetti di vestiario, la berta è un uccello ed io per sua regola gli uccelli non li permetto neppure agli ufficiali superiori.

LANZA — Se non li vuol permettere se li tenga a lei e faccia silenzio, devo mettermi i galloni per far vedere che il caporale sono io? Ripeto dunque che manderemo un campione per ogni ministero; sulla porta faremo scrivere tutte le indicazioni in grosso, anzi scriverò a Gadda che faccia dipingere delle mani con delle dita lunghe in tutte le direzioni...

SELLA — Ma caro mio se non sbaglio qui si tratta di far figurare ciò che non c'è?

LANZA — Precisamente.

SELLA — Tu dunque credi che si possa fare come una situazione del tesoro, dove le cifre si possono mettere, anche quando le casse sono vuote?

LANZA — Tu non te ne *ingarigare*, invece di mandare il personale per gli uffici, manderemo uno squadrone di uscieri, uno per porta, viene qualcuno a chiamare del direttore, del cavaliere, del capo ufficio? gli uscieri risponderanno non c'è, è occupato, non riceve, non ha tempo, è invisibile... inarrivabile... è occupato come noi in questo momento.

I ministri in coro — Benissimo, approvato, il verbale della seduta chi lo fa?

LANZA — Luis?

Usciere — Comandi eccellenza.

LANZA — Avete sentito niente di quanto hanno detto i ministri?

LUIS — Nossignor.

LANZA — Bravo, allora farete il verbale della seduta e poi lo porterete alla corte dei conti perchè sia registrato fra gli atti del governo.

SELLA — Ricordatevi di smorzare i lumi.

I ministri sortono a braccetto, giunti in piazza volgono lo sguardo in su e contemplando il bel cielo d'Italia cantano in coro:

Ti scriverò biondina
La vita del ministro
La vita del ministro
È una vita santa
Si mangia, beve, canta
Evviva la libertà.

AL TRIBUNALE

Lettori, siete in libertà domani? Se la moglie non vi tien per l'abito, fate un salto a Montecitorio, entrate nella sala del tribunale e vedrete disposti tutti in fila, senza scudi cinquantamila, un quaterno di gerenti responsabili, ovvero teste di legno... meno Pompei, del resto sarebbe capace di protestare.

I felici mortali che andranno a rischio di guadagnarsi un po' di villeggiatura sono: Gaetano Amedei gerente della *Frusta*, Maneresi Giuseppe gerente del *Buen Senso*, Plinio Brancadoro gerente della *Capitale*, Anderlini Luigi gerente della *Roma del Popolo*, i quali devono rispondere di ciò che... non sanno. Guarda che combinazione! Due neri e due rossi. Decisamente siamo a Baden Baden al giuoco del trentaquaranta. Se vince il rosso perde il nero, se vince il nero perde il rosso. Io ho paura che questa volta sortirà il trentano e la Banca pigli un po' di nero e un po' di rosso.

Se piglia la parola il cavaliere Mucicchi come fisco, i nostri più o meno cari collega sono tutti suonati. *Libera nos Domine!* Pompei? Se dovesse succedergli una di queste fortune vada alla chiesa dei nobili commercianti, si guadagni un 7 anni d'indulgenza che si troverà almeno un po' corazzato.

Oh! ma lei scherza! dice sottovoce il nostro amabile padre di quei dodici articoli assortiti. Lei non mi lascerà *grinfure* dal cavaliere Mucicchi, non è vero?

Eppure dicono che il nostro giornale vive di turpi e vergognosi scandali?

Li lasci dire. Capirà che quando uno si trova imbarazzato a rispondere è naturale che venga fuori con delle insolenze...

E allora?

E allora si sta zitti. Chi ha buon senso giudica, del resto se lei vuol rispondere con un'altra insolenza... diventa insolente anche lei....

Ha ragione Pompei. Andiamo al tribunale, non si paga niente.

UN DRAMMA

.... in due atti

Continuazione vedi N. 51.

ATTO SECONDO — Scena prima

Nella camera del medico commendatore a S Spirito i medici che scolarono lo stemma papale vestiti dei loro neri paludamenti stanno in circolo al proto... medico e martire dei Santi Maurizio e Lazzaro, il quale li ha fatti chiamare ad *audiendum verbum*. Dalle loro smunte fisonomie si capisce facilmente che piuttosto di sentire l'orazione del commendatore preferirebbero far 10 salassi ed applicare 100 mignatte, e giacchè siamo nelle mignatte il commendatore starnuta, tossisce e poi si slancia:

COMMENDATORE — Signori! Un fatto mostruoso, inaudito di cui la fama infame sta per giungere nella gabbia di D. Pirlone figlio, ha vivamente agitato le mie viscere... patriottiche (pausa e sen-azione generale nel portinaio che sta origliando dietro la porta). Il secolo degli'iconoclasta spari (il portinaio sottovoce aggiunge: Come nebbia ai rai del sol). Signori, lo stemma pontificio fa parte delle guarentigie. Dunque fia d'uopo rimetterlo sulla porta. Io già leggo nel vostro sguardo la piena commozione dell'animo vostro. Vivo dunque certo che rimarrà — del resto doloroso mi saria il dirlo, ma se minacciar vedessi un secondo attentato dovrei scrivere confidenzialmente a Berti che venga a mettere il Santo Spirito in istato d'assedio; e poi, giacchè siamo qui riuniti fra patrioti ardenti e vulcanici, come io fui sempre, vi svelerò sinceramente che se quell'arma non rimanesse a suo posto i miei progetti sarebbero turbati. Queste ultime parole sono storiche.

I medici curanti convinti che i progetti del commendatore si turbano... facilmente, abbassano silenziosamente il capo e vanno sorridenti a versare un po' di sangue a quegli poveri infelici che hanno la fortuna di essere affidati alle loro... lancette.

Il portinaio s'avvanza ed annuncia al commendatore che il cataplasma... è pronto. Qui s'abbassa il sipario e si passa alla

Scena seconda.

L'azione succede sulla soglia dell'ospedale fra i seguenti personaggi... illustri.

MONSIGNOR PRIORE — *Je suis* di parere che per rialzare l'arma *du Pontif* tutti devono far *courage*.

COMMENDATORE (attacca la corda allo stemma) — Le sorelle si mettano una per parte così le forze saranno equilibrate.

SUORA IRENE (superiora delle suore di rito riformato) — Io passerò con fra Clemente.

SUORA AGOSTINA (superiora delle suore di carità sistema De Merode) — Ed io allora passerò in compagnia di padre Francesco da Villafranca.

PADRE FRANCESCO da Villafranca (preside dei cappucini e membro del sant'Ufficio) — Sorella cara fate forza voi, perchè io omai... sono arrivato al *non possumus*.

SUOR AGOSTINA — Niente paura. Quel che non farete voi lo farò io.

FRA CLEMENTE (capo dei concettini, ex sergente dei dragoni) — Suor Irene sorella carissima in Gesù Cristo, non faticatevi tanto, che basto da me solo a tirarne su una diecina di questi articoli.

Così disposti due per parte, il commendatore e Monsignor Priore stanno nel mezzo a dirigere l'operazione. La corda si tira e lo stemma del *Pontif* sale lentamente.

MONSIGNOR — *Courage*, un *dernier* sforzo e l'*affaire* ritorna a posto.

FRA CLEMENTE (con una mossa da dragone) — *E voilà* per cristallina.

Ma lo stemma a questa tirata sorpassa la porta e minaccia d'andar sul tetto.

SUOR IRENE e SUOR AGOSTINA (abbandonano la corda gridando: Il miracolo! Il miracolo! Il Santo Padre va in cielo! e svengono fra le braccia del padre Francesco e dell'ex dragone fra Clemente, il quale naturalmente mollando la corda lascia che lo stemma si abbassi e si fermi sull'alto della porta.

MONSIGNOR PRIORE — *Bien comme sa. Sufficit. Nous* siamo in *place*.

COMMENDATORE (chiamando il portinaio) — Procurate poi di fermarlo bene.

PORTINAIO — Il cataplasma?

COMMENDATORE — No, lo stemma pontificio, del resto i miei progetti....

I quattro religiosi riformati e da riformare entrano nell'ospedale. Monsignore li segue esclamando: *courage*. Sorelle non è niente, un paio di bicchieri di Grottaferrata e l'affare sarà *rangé*. Difatti egli corre alla dispensa, tira fuori due fiaschi enormi, li mette sulla tavola attorno alla quale son seduti i quattro confratelli e dopo mezz'ora rientra il commendatore, tocca i polsi e trova che son scomparsi i sintomi di febbre.

Gli attori entrano fra le quinte, sulla scena si presenta il portinaio che con languido sguardo e con pietoso accento esclama al pubblico: signori i sintomi di febbre sono scomparsi... con essi scomparvero pure i sintomi del vino, se permettete scompaio anch'io...

Vista questa scomparsa generale, l'autore drammatico piglia i due fiaschi e stima conveniente di sparire anche
LUI.

Il signor Ginesio Antonini.

Redattore della *Frusta*

Ieri l'usciera Cesare Luciani assaltava... senz'armi il buon Pompei dicendogli: A lei signor responsabile inserisca a tenore dell'art. 43 della legge sulla stampa questa protesta.

Pompei, che, come dissi sempre è la più buona pasta dei padri con 12 figli, si spaventa subito quando vede gli uomini della legge, epperò, *inclinato capite emisit*: sarà servito.

Eccola qua:

Signor Giuseppe Pompei gerente del giornale

Don Pirlone figlio

Roma, 27 marzo 1871.

Ascrive nel N° 44 del giornale di cui ella è responsabile, che si è sporta querela criminale di truffa avanti la giurisdizione di Castelnuovo di Porto a mio carico.

Se l'illomei di colà sia querelato per ciò che suppone, io non conosco; ma respingo formalmente questa asserita accusa, e dichiaro che sebbene siano decorsi vari anni che lasciai la pubblica depositaria in quel pac-o, pure siccome so giustificare l'esito del poco vino venduto al pubblico incanto, delle quattro botti vuote che furono assentate, e potrei anche annunciarle le spese sostenute, e le propine a forma di legge dovutemi, e fin qui non perette; riservandomi perciò di esercitare innanzi il tribunale l'azione che mi compete.

Ginesio M. Antonini.

Spiritosisima
La tortorella
Dalla sua cella
Se ne fuggi.

Brava, bravissima
La tua storiella
Graziosa e bella
Ci diverti.

Senta Ginesio amabile, il resto della protesta se non l'ho pubblicato ho i miei motivi: 1° Che non sono tenuto affatto a pubblicare le sue melensissime apprezzazioni; 2° Che se lei si lagna della negatagli cortesia si è perchè dal suo giornale non voglio erediti. La *Frusta* non dice sempre che le rettifiche se non gli vanno colla pistola alla gola non le mette? Dunque lei capirà che io non cedo neppure alle pistole.

Del resto, io non ho mai detto che ella abbia truffato i vini e le botti. Mi scrisero che c'era la querela. Con ciò mi pare che dovrebbe ringraziarmi se l'ho avvertito. Ma io lo dispenso, mentre la consiglio a studiare un po' meglio la legge sulla stampa, la quale pur troppo è di gomma... elastica, e permette ai giornali come la *Frusta* d'insultare governo e governanti, leggi e istituzioni, mentre sotto il Beato se un giornalista, si fosse permesso di dire la milionesima parte di quello che giornalmente dice la *Frusta*, avrebbero impiccato anche il piccolo della tipografia che gira la ruota. Si conservi e si ripari dal caldo... che la stagione s'avvanza.

Alla memoria

di

ADELAIDE CAIROLI

la più grande delle madri italiane
che dopo aver offerto
tutti i suoi figli per la causa della libertà
spirava
col nome di patria sul labbro
una lagrima del cuore
sia il tributo degli Italiani.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.